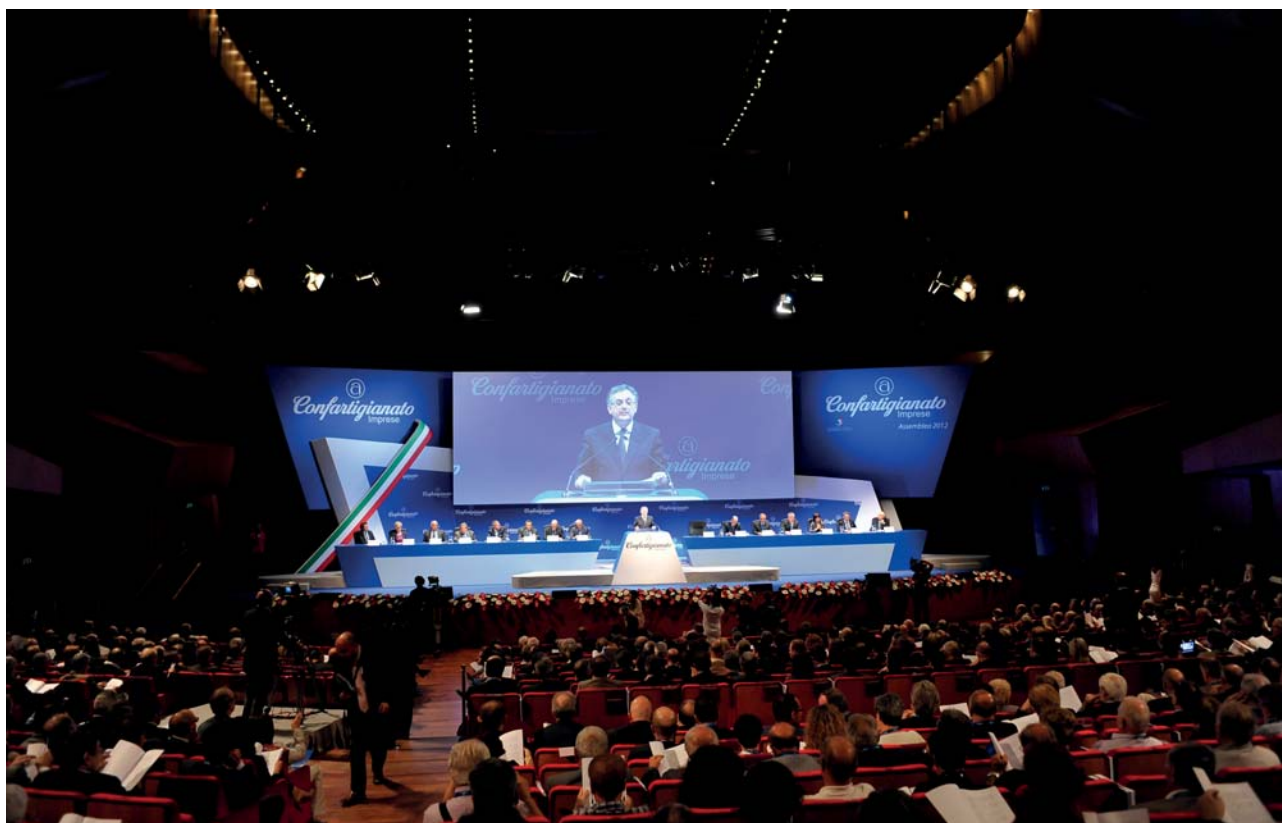


SPECIALE/ASSEMBLEA CONFARTIGIANATO 2012

Il Presidente Guerrini al Governo: “Ascoltate la voce delle imprese” Il Ministro Corrado Passera: “Pmi esempio di crescita”



Il 12 giugno a Roma si è svolta l'Assemblea di Confartigianato. I rappresentanti del Sistema Confederale, gli esponenti politici, delle forze sociali, imprenditoriali e dei sindacati, hanno riempito la sala Santa Cecilia dell'Auditorium della Musica per ascoltare la relazione del Presidente Giorgio Guerrini.

Al Presidente di Confartigianato ha risposto il Ministro dello Sviluppo Economico Corrado Passera il quale, nel suo lungo intervento all'Assemblea, ha annunciato

le linee del decreto sviluppo che è stato varato il 15 giugno dal Governo.

Durante la relazione del Presidente Guerrini hanno preso la parola tre imprenditori che hanno testimoniato le difficoltà di fare impresa ma anche i successi ottenuti con il loro lavoro. Nel corso dell'Assemblea, Confartigianato ha assegnato il Premio Giano a tre imprenditori siciliani per onorare il loro impegno e il loro coraggio a difesa della legalità.

Il messaggio del Presidente della Repubblica all'Assemblea di Confartigianato

In occasione dell'Assemblea di Confartigianato, il Capo dello Stato Giorgio Napolitano ha fatto pervenire al Presidente Giorgio Guerrini il seguente messaggio

L'Assemblea annuale della Confartigianato costituisce in questo momento una occasione particolarmente significativa per una analisi delle esigenze della imprenditoria artigiana e delle piccole imprese, messe in grande difficoltà dalla persistente crisi economica.

Il necessario rilancio di una prospettiva di crescita dell'economia e dell'occupazione richiede l'apporto dell'esperienza e della capacità innovativa di cui è ricco questo ampio e vitale settore della nostra economia. Dai lavori dell'Assemblea di Confartigianato – che dà autorevolmente voce a questo settore insieme alle altre Organizzazioni rappresentative alle quali è associata in R.E.T.E. Imprese Italia – potranno emergere contributi importanti di riflessione e di proposta per un più rapido superamento dell'attuale fase critica.

Con questo auspicio, desidero far pervenire a Lei, Gentile Presidente e a tutti i partecipanti un cordiale saluto e un augurio di buon lavoro.

I messaggi dei Presidenti del Senato e della Camera

Il messaggio del Presidente della Camera Gianfranco Fini

La ringrazio vivamente, gentile Presidente, per il gradito invito a partecipare all'Assemblea pubblica annuale della Confartigianato, che avrà luogo a Roma il 12 giugno 2012.

Le imprese artigiane costituiscono una delle più importanti ricchezze del nostro Paese, in cui si concentrano il lavoro e l'inventiva di tanti italiani. Esse rappresentano il carattere virtuoso e sano dell'economia reale, saldamente ancorate alle tradizionali vocazioni dei diversi territori. L'artigianato italiano è, da sempre, sinonimo di prodotti di elevata qualità che costituiscono una delle più pregevoli espressioni dell'eccellenza del nostro made in Italy.

Questo patrimonio di cultura aziendale, di tradizioni locali e di innovazione va consolidato e promosso mediante l'attuazione di politiche nazionali lungimiranti che favoriscano una stabile ripresa produttiva e consentano a tante imprese artigiane di rafforzare la loro presenza sul mercato attraverso un più agevole accesso al credito e un rapporto più semplice e più innovativo con la Pubblica Amministrazione.

Ritengo essenziale, al riguardo, favorire le prospettive di investimento e di sviluppo delle nostre imprese artigiane, coniugando così la maggiore crescita dimensionale con i vantaggi di vitalità e di dinamismo dell'attuale modello organizzativo.

Nel formulare l'auspicio che i lavori dell'Assemblea possano offrire un importante contributo di approfondimento e proposta per lo sviluppo dell'artigianato e dell'economia nazionale, desidero inviare a Voi tutti i miei più cordiali saluti ed un sincero augurio di buon lavoro.

Il messaggio del Presidente del Senato Renato Schifani

Gentile Presidente, la ringrazio per l'invito a partecipare all'Assemblea pubblica annuale di Confartigianato Imprese, che avrà luogo il 12 giugno prossimo a Roma. Concomitanti impegni non mi consentiranno di essere presente, come avrei desiderato, ma esprimo il mio più sentito apprezzamento per lo spirito dell'iniziativa, che nasce come momento di incontro tra le realtà del mondo artigianale attive sul territorio, gli attori sociali, le istituzioni e le forze politiche. Nell'attuale contesto economico, il confronto e la prefigurazione di scenari di riforma e di rinnovamento condivisi rappresentano, infatti, un percorso per molti versi necessario per evitare che accanto al Paese reale se ne crei uno virtuale. La nostra economia reale, soprattutto nel settore dell'artigianato, è fatta di tutte quelle piccole e medie imprese, spesso nate all'interno di un unico contesto familiare, che contribuiscono a mantenere vive tradizioni manifatturiere radicate nella storia produttiva del nostro Paese. E' pertanto fondamentale che il mondo politico mantenga un legame vivo con queste realtà.

Rivolgo il mio più sentito ringraziamento alle imprese aderenti alla Confederazione per la dedizione e l'impegno che accompagnano la loro presenza nel tessuto produttivo italiano, specialmente in momenti di persistente crisi economica e finanziaria come quello in atto.

Nella convinzione che la disponibilità reciproca a confrontarsi su questi temi ci consentirà di superare le difficoltà in atto, porgo a Lei e a tutti coloro che prenderanno parte all'evento i miei più cordiali saluti ed auguri di buon lavoro.

La relazione del Presidente Giorgio Guerrini



Crisi economica e sociale produce depressione in imprenditori e lavoratori.

Servono responsabilità e coraggio per il futuro delle imprese e dell'Italia.

Responsabilità e coraggio sono doti che oggi tutti dobbiamo custodire con cura per non perdere la speranza nel futuro delle nostre aziende e dell'Italia. Viviamo una crisi economica e sociale che fa vacillare le certezze, che si diffonde generando depressione e disorientamento negli imprenditori, nei lavoratori, nelle famiglie. E quando il disagio e la fragilità si tramutano in gesti estremi, come troppo spesso accade in questi mesi, è una sconfitta per tutto il Paese. La crisi economica si trasforma in crisi sociale e la crisi sociale in crisi del singolo imprenditore, lavoratore, padre di famiglia, in una epidemia di negatività che chiama con forza la necessità di attenzione, di ascolto e di riferimenti certi: economici, ma anche sociali e di solidarietà.

Non ci arrendiamo alla crisi, ma bisogna ricostruire i pilastri che collegano l'economia reale ai decisori nazionali e internazionali. Oggi una politica in stand by condanna il Paese al vuoto di prospettiva.

Ma non possiamo, non vogliamo arrenderci! Noi ci battiamo in tutte le sedi per offrire agli imprenditori le ragioni e le opportunità per resistere, per reagire allo smarrimento.

Nessuna crisi può giustificare la perdita di fiducia in noi stessi e nello Stato, nella comunità in cui tutti ci riconosciamo e dobbiamo continuare a riconoscerci. Per questo oggi siamo qui a dire che si devono ricostruire i pilastri che collegano il "pavimento" dell'economia reale con il "tetto" dei decisori nazionali ed internazionali.

Purtroppo, in questi tempi, una politica in stand by non riesce a creare le connessioni necessarie tra le persone – che soffrono sotto il peso della crisi e degli oneri del risanamento – e le scelte di governo che appaiono sempre più generate dalle istanze della finanza internazionale.

Una politica che abdica al proprio ruolo condanna il Paese al vuoto di prospettiva. Abbiamo bisogno, invece, di una politica fatta con passione, abbiamo bisogno di una classe dirigente motivata e preparata, che ascolti le persone e si faccia carico dei loro problemi. Oggi siamo qui a portare la voce di milioni di imprenditori, delle loro famiglie, dei loro dipendenti: è questo il Paese reale, composto da gente reale e non dai banchieri di Londra, Francoforte o Wall Street.

Governo, politici, ascoltate la voce delle imprese. Bisogna reagire alla sindrome del declino.

Noi non rinunciamo a rappresentare le istanze delle imprese. E a coloro che hanno il compito di governare il Paese, alle forze politiche, dico: ascoltate la nostra voce!

I nostri imprenditori, le persone che noi rappresentiamo e che rappresentano il Paese che combatte ogni giorno per ripartire e riprendere a crescere, dicono che la misura è colma, che dobbiamo reagire con forza alla "sindrome del declino" che sta pervadendo la nostra Italia.

Dobbiamo anche reagire al pensiero di non poter fare nulla per ridare il primato all'economia reale rispetto ai poteri finanziari sovranazionali.

Proprio perché è vero che le borse in poche ore possono "bruciare" un patrimonio produttivo costruito con anni di fatica e sacrifici, si devono ricostituire le connessioni tra l'economia reale e la finanza, perché si riprenda quel circuito di alimentazione reciproca che negli ultimi anni ha perso la sua essenza e fallito i suoi obiettivi.

L'Europa non sia un 'ufficio complicazione affari semplici', per superare crisi dell'euro recuperi ruolo politico con efficacia di governo e utilità di azione.

A questo proposito, è fondamentale il ruolo che ha

[Segue a pagina 4](#)

finora giocato e potrà giocare nel futuro l'Europa, sia intesa come Istituzioni dell'Unione, sia come singoli Stati. Siamo infatti convinti europeisti, e proprio per questo non possiamo accettare supinamente decisioni distanti anni luce dagli interessi dell'economia italiana e che invece la condizionano pesantemente. Un'Europa che non deve essere un "ufficio complicazione affari semplici", con una burocrazia che moltiplica invece di semplificare, ma un'Europa che abbia rappresentatività di Parlamento, efficacia di Governo e soprattutto utilità di azione. Noi pensiamo che solo così potrà essere superata la crisi dell'euro: dando cioè alla moneta unica ed alla Banca che la governa il senso politico che deve derivare dall'essere espressione dell'Europa dei Popoli, in nome della solidarietà e del bene comune del nostro continente. Per questo la Grecia non deve uscire dall'Euro: per un motivo politico prima che economico.

Ritorno alla politica come costruzione del bene comune

Via dunque alle azioni per la crescita ed a governi che costruiscono, incoraggiano e sostengono la ripresa. Ma questo vuol dire prima di ogni altra cosa ritorno alla Politica come costruzione del *bene comune*. La vita delle imprese, infatti, ha bisogno non di *meno* politica ma di *più* politica: una politica che rappresenti tutte le anime del nostro Paese e del suo immenso patrimonio umano, che sappia ascoltare e decidere

e sappia mediare e comporre gli interessi in una prospettiva di più lungo periodo e di più lungo sguardo.

Risanamento e sviluppo vadano di pari passo. La ripresa comincia liberando l'Italia da tanti primati negativi.

Oggi l'Italia è ad un bivio, la politica è ad un bivio. Le decisioni del Governo tecnico, rigorose e indispensabili, dovranno lasciare il posto a scelte politiche altrettanto indispensabili per ridurre quei divari che si fanno sempre più ampi e ci allontanano sempre più dai Paesi avanzati.

Le ricette per il risanamento dei conti pubblici e le soluzioni per il rilancio dello sviluppo devono andare di pari passo, devono essere il frutto della partecipazione e del consenso più ampio possibile delle parti sociali. Come sempre, noi artigiani, noi piccoli imprenditori non ci tiriamo indietro.

Abbiamo fatto la nostra parte e continueremo a farla. Ma siamo persone concrete e diciamo che si può riaggiornare la ripresa economica a patto di liberare l'Italia dai tanti primati negativi che ne condizionano lo sviluppo.

Stop a impegni e promesse che non producono alcun cambiamento.

Ne abbiamo abbastanza di impegni, di promesse, di

[Segue a pagina 5](#)



tavoli, di commissioni, che sottraggono tempo e risorse senza produrre alcun cambiamento. Quante volte, in questi anni, abbiamo sentito annunciare il taglio delle spese improduttive, la riduzione delle tasse, la soluzione dei problemi della malaburocrazia? Quante volte nel passato recente e meno recente abbiamo sentito evocare riforme epocali poi cadute nel vuoto?

Dal 2000 ad oggi la spesa pubblica è aumentata di 250 miliardi, oltre 2 milioni all'ora.

Nel frattempo, come risulta dai dati del Rapporto annuale del nostro Ufficio Studi, tra il 2000 e il 2012 la spesa pubblica italiana è aumentata di 250 miliardi, alla straordinaria velocità di crescita di oltre 2 milioni di euro all'ora.

Pressione fiscale effettiva al 53,7%. Nel 2012 il Pil cresce di 8 miliardi, le entrate fiscali di 46 miliardi.

Negli ultimi 18 anni si sono succedute 5 proposte di riforma fiscale ma, contemporaneamente, il peso delle tasse è cresciuto di oltre 4 punti, passando dal 40,8% del PIL nel 1994 al 45,1% nel 2012. E, al netto dell'economia sommersa, la pressione fiscale effettiva è lievitata al 53,7%. Sono numeri impressionanti: basti pensare che quest'anno il PIL cresce di 8 miliardi, le entrate fiscali di 46!

Sul costo del lavoro il fisco pesa per il 47,6%. Le imprese italiane 'bruciano' in burocrazia 23 miliardi l'anno. Ogni azienda spreca 86 giorni l'anno in pratiche amministrative. Destinare ai terremotati i 70 milioni inutilmente versati dalle imprese per il Sistri

Sul costo del lavoro italiano pesa una tassazione pari al 47,6%, vale a dire 12 punti in più rispetto alla me-

dia del 35,3% registrata nei Paesi Ocse.

La semplificazione della burocrazia, poi, è una bandiera agitata non si sa più quante volte; eppure oggi gli oneri amministrativi pesano sulle aziende italiane per 23 miliardi l'anno, pari a 1 punto e mezzo di PIL. Ogni impresa deve dedicare a pratiche e scartoffie 86 giorni l'anno. Soltanto in questa legislatura sono state varate 222 norme fiscali ad alto tasso di complicazione, 1 ogni 6 giorni.

E inoltre, parlando di assurdità burocratiche, non si può non citare quello che è diventato ormai un simbolo delle cose da *non* fare: il SISTRI, il famoso sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti.

Il SISTRI non va cambiato: va eliminato! E va sostituito con un sistema sostenibile, aderente alla realtà, flessibile, semplice e poco costoso. Si può fare, noi abbiamo fatto le nostre proposte concrete: solo così si potranno raggiungere gli obiettivi della tracciabilità dei rifiuti e della tutela dell'ecosistema, che sono anche i nostri obiettivi.

70 milioni di contributi, invece, sono stati finora versati dagli imprenditori per un servizio che non esiste: un fiume di denaro che ha finanziato solo i costi interni di un sistema mai reso operativo. Utilizziamoli, allora, per aiutare le imprese così duramente colpite dal terremoto!

Fiducia da recuperare. Promesse da mantenere.

Fiducia: ecco ciò di cui abbiamo più bisogno. Abbiamo necessità di credere che le forze politiche e chi guida il Paese realizzino davvero ciò che promettono e agiscano in nome del bene comune. Che si passi *dalla democrazia delle aspettative*, in cui si promet-

Segue a pagina 6



te senza avere la possibilità di mantenere, alla *democrazia della responsabilità*: sobria e, soprattutto, concreta.

Servono riforme strutturali per tagliare le spese improduttive, ridurre le tasse, semplificare il fisco e migliorare i servizi pubblici

È fondamentale porre in atto riforme strutturali che leghino più strettamente prelievo fiscale, riduzione di spese improduttive e restituzione di servizi pubblici efficienti. Abbiamo bisogno di credere in un rapporto corretto e leale con il fisco.

La fiducia in una Amministrazione fiscale giusta è essenziale affinché ciascuno senta legittima e moralmente doverosa la propria partecipazione all'adempimento tributario, con l'obiettivo di alimentare uno Stato al servizio di tutti. Il patto di fiducia tra contribuente e fisco è alla base di ogni proficua politica fiscale.

Prelievo, riduzione delle spese improduttive ed efficienza dei servizi pubblici sono il vero cuore del problema fiscale. Come pure è necessario porre in essere un'efficace lotta all'evasione anche per evitare la concorrenza sleale messa in atto da chi le tasse non le paga, ma è altrettanto necessario restituire, riducendo la pressione fiscale, i frutti della lotta all'evasione a chi il proprio dovere lo fa.

Vogliamo un fisco semplice, in cui lo Statuto del contribuente sia rispettato sino in fondo ed il cittadino non sia trattato da suddito, ma in cui prevalga sempre la ragionevolezza dei comportamenti. Oggi, nella realtà, spesso le cose non vanno così, anche per via di una produzione ipertrofica di norme fiscali e di una giustizia, non solo tributaria, che non funziona.

Ritardi di pagamento: le imprese attendono 100 miliardi dallo Stato e da altre aziende. Attuare subito la direttiva europea sui tempi di pagamento.

Dobbiamo farne ancora di strada, oltre a quella già fatta dall'Amministrazione finanziaria, per riuscire a far prevalere il buon senso e la fiducia. Ma recuperare la fiducia non è facile se proprio lo Stato, per primo, non onora i suoi debiti nei confronti delle imprese.

Mi riferisco all'annoso problema dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione per lavori già svolti, servizi già resi, forniture già effettuate. Stiamo parlando di somme elevatissime e che gli imprenditori attendono da troppo tempo: l'ammontare complessivo è stimato in oltre sessanta miliardi, ma l'importo preciso non è conosciuto, e questo è un altro indice della difficoltà del problema! In questi giorni – e ne diamo atto al Governo e al Ministro Passera – ci sono stati passi in avanti per cominciare a sbloccare una situazione paradossale in cui noi imprenditori facciamo da banca agli Enti pubblici.

Abbiamo condiviso la soluzione individuata dal Governo per certificare i crediti e ottenere dalle banche

parte di quanto ci è dovuto, confidando che comunque una iniezione di liquidità, non altrimenti realizzabile, nel sistema delle imprese possa dare un colpo di manovella al volano della ripresa.

Ma non basta: bisogna proseguire abbattendo ogni onere per l'impresa creditrice e ampliando la casistica della compensazione tra debito e credito. Si tratta di una battaglia di civiltà, che deve continuare anche per sanare la situazione dei crediti insoluti tra aziende private, per altri quaranta miliardi circa. Non fermiamoci, perché il segnale più importante e concreto deve ancora arrivare: il recepimento, finalmente, in Italia della Direttiva europea sui tempi di pagamento.

Mercato del lavoro: apprendistato fondamentale per garantire occupazione buona e stabile

Ma non si riparte solo con i soldi. Si riparte anche e soprattutto con le persone che lavorano nell'azienda, che ne sono la risorsa essenziale di professionalità, competenza e progettualità.

Abbiamo partecipato con attenzione, vigilando e proponendo, al confronto sulla riforma del mercato del lavoro, ora in Parlamento dopo una lunga e complessa fase di elaborazione.

Una cosa va detta subito: per noi, per tutte le piccole imprese, il problema non è mai stato l'articolo 18: il nostro problema non è licenziare, ma tornare ad as-

[Segue a pagina 7](#)



sumere!

Il nostro interesse è quello di avere nelle nostre aziende giovani motivati e formati e che vivano il loro ingresso nel mondo del lavoro come occasione di crescita personale.

Per questo ci siamo battuti per mantenere e garantire la valenza formativa dell'apprendistato, conservandone la forza originaria che unisce teoria e pratica nel percorso di formazione, un percorso spesso difficile e che incorpora non solo nozioni tecniche, ma esperienza di lavoro concreto.

Accanto all'apprendistato, abbiamo rivendicato – e con successo – l'esperienza degli Enti bilaterali, strumento di mutualità che mette insieme imprenditore e dipendente in un rapporto di welfare integrato che costituisce il frutto ed il valore aggiunto di venti anni di relazioni sindacali nell'artigianato.

Buona occupazione e occupazione stabile: questo è ciò che vogliamo ed è ciò che contribuiamo a creare.

Tra 2002 e 2010, da Pmi europee l'85% dei nuovi posti di lavoro. In Italia, micro imprese hanno trainato l'occupazione: + 1% annuo. Ogni giorno nascono 400 aziende artigiane.

Tra il 2002 e il 2010 le piccole e medie imprese europee hanno fatto nascere l'85% dei posti di lavoro nell'Ue, con un tasso medio annuo di crescita dell'1,1%.

E si deve alle micro imprese fino a 10 addetti, il maggiore contributo, pari al 58%, alla crescita netta complessiva dell'occupazione nell'Ue.

Se poi si osserva la fotografia dell'Italia, vediamo che dal 2002 al 2010 gli addetti nelle micro imprese sono aumentati ad un ritmo dell'1% annuo, a fronte dello 0,5% delle piccole e medie, mentre le grandi aziende hanno fatto registrare un tasso di crescita degli occupati pari allo 0,4%. Sono risultati di cui andiamo orgogliosi.

Anche durante la crisi non è venuta meno la capacità dell'artigianato italiano di innervare il sistema economico e sociale. Il Paese reale è quello in cui ancora oggi ogni giorno nascono 400 imprese artigiane.

Aziende dietro le quali ci sono persone normali che, insieme alle proprie famiglie, scommettono su un'idea, su un progetto di vita. Aziende giovani, che puntano sull'innovazione.

L'Italia è fatta di artigianato, 1 milione e mezzo di imprese: non esiste una comunità locale, anche piccola e sperduta, che non abbia tra sé un'azienda artigiana.

Dall'Italia dei campanili ai mercati internazionali, questo è il *made in Italy*, immagine del nostro Paese nel mondo.

Confartigianato intende operare ancor più attivamente per la valorizzazione dell'artigianato, perché l'Italia sia più convintamente orgogliosa di questo suo patrimonio, così come sono fieri del loro artigianato i Paesi forti dell'Europa, Francia e Germania, che contano

ognuno un milione di imprese artigiane.

L'artigianato deve essere socialmente considerato come elemento fondamentale del nostro sistema economico oltre che della nostra cultura: su questa considerazione e sulla base di questa valorizzazione si innestano le nostre azioni per lo stimolo ed il sostegno all'imprenditoria giovanile, con un progetto



integrato a livello nazionale che si somma alle molte iniziative locali messe in atto dalle Associazioni territoriali per avvicinare la scuola all'impresa.

Nonostante la crisi, l'artigianato resiste e reagisce: anche da qui passa il binario della locomotiva della crescita, del ritorno allo sviluppo dell'Italia, dal Nord al Sud e dal Sud al Nord.

Servono risposte concrete e convincenti per 4,4 milioni di imprese con 17 milioni di addetti e 630 miliardi di valore aggiunto.

Tanta forza del Paese si deve agli imprenditori: a 4,4 milioni di imprese che danno lavoro a 17 milioni di persone e realizzano un valore aggiunto di 630 miliardi. A loro e a tutti i cittadini vanno date risposte concrete e convincenti.

Cominciando dall'esempio da parte di chi ci governa e dei nostri rappresentanti nelle Istituzioni.

Abbattere costi della politica e nuova legge elettorale per restituire agli elettori la possibilità di scegliere i propri rappresentanti

L'esempio, in questi tempi così difficili, è fondamentale e purtroppo è stato così poco praticato: per questo uno dei primi obiettivi deve essere l'abbattimento dei costi della politica: troppi soldi e nessun controllo favoriscono clientele e corruzione.

Chiediamo rigore, trasparenza, impegno, mettere il bene comune innanzi al proprio, abbattere compensi e costi, molto spesso ingiustificati.

Ma attenzione: ridurre il numero dei Parlamentari di qualche decina non serve a nulla senza una trasformazione culturale del motivo per cui si fa politica: "servire la gente", non "trovare un lavoro". Mettere a disposizione di tutti le proprie competenze e non cer-

care solo di occupare poltrone.

Questo è anche l'obiettivo del Forum delle Associazioni del mondo del lavoro che si ispirano alla Dottrina sociale della Chiesa, nel quale la Confartigianato è convintamente impegnata e che vede nella buona politica lo strumento per la realizzazione del "bene comune".

Per questo noi chiediamo con forza una nuova legge elettorale attraverso la quale gli eletti tornino ad essere scelti dagli elettori, così da generare una classe dirigente motivata e appassionata, legata ai cittadini e che ascolta e si fa carico dei loro bisogni.

Politici, prendete esempio dalla gente normale. Le riforme da fare subito: semplificare la burocrazia e recuperare dalla spending review risorse per ridurre le tasse.

Riteniamo necessario che la politica, gli amministratori pubblici, chi ha responsabilità di governo, guardi al Paese reale ed attinga all'esempio della gente normale che ogni giorno lavora malgrado tutte le crescenti difficoltà, mantenendo alto il valore economico dell'Italia nel mondo.

Crediamo quindi che ci siano ampi margini per ridurre la spesa pubblica improduttiva, per eliminare gli sprechi e per modificare le condizioni che oggi vincolano le imprese e frenano la ripresa economica.

Concentriamoci su pochi obiettivi, ma realizziamoli! Realizziamo finalmente e in concreto la semplificazione del sistema burocratico!

Realizziamo sul serio la *spending review*, superando

con determinazione le resistenze degli apparati pubblici e liberiamo così risorse consistenti per alleggerire la pressione fiscale sulle imprese!

Realizziamo davvero quelle tante riforme, dai servizi pubblici locali all'energia, dal fisco alla giustizia civile, che possono cambiare la vita ai cittadini e agli imprenditori! Interventi concreti, semplici e ben mirati, che ridiano fiato alle imprese e alle famiglie.

Operiamo con realismo per ottenere una dotazione di infrastrutture all'altezza del nostro sistema economico: dalla sicurezza del territorio alla viabilità le nostre opere sono quelle di un Paese arretrato, con intere aree che possono essere messe in ginocchio dall'oggi al domani, e non solo per eventi terribili come quello accaduto in Emilia Romagna.

L'Italia ce la può fare a riagganciare la ripresa se istituzioni, politica, società, economia divideranno coraggio e responsabilità. I piccoli imprenditori ce la stanno mettendo tutta.

Siamo convinti, nonostante tutto, che l'obiettivo di riagganciare la ripresa economica e di ritrovare la strada dello sviluppo è alla portata dell'Italia. Ma affinché ciò avvenga servono, lo ripeto, coraggio e responsabilità.

Ce la possiamo fare, l'Italia ce la può fare, se lo stesso coraggio e la stessa responsabilità saranno condivisi da tutte le componenti della società e dell'economia, dalla politica e da chi si è assunto il compito di guidare il Paese. Noi piccoli imprenditori, gli imprenditori di Confartigianato, ce la stiamo mettendo tutta!





EDITART S.R.L.
Capitale Sociale €51700 (interamente versato)
Via San Giovanni in Laterano, 152 - 00184 Roma
Iscritta al Registro delle Imprese di Roma C.F.: 97045160583
C.C.I.A.A. di Roma R.E.A. n. 622279
BILANCIO AL 31/12/2011

STATO PATRIMONIALE IN FORMA ABBREVIATA

ATTIVO (Euro)	AI 31/12/2011	AI 31/12/2010		173.783	171.072
A) Crediti verso soci			a) salari e stipendi	43.760	44.090
per versamenti ancora			b) oneri sociali	13.553	12.301
dovuti, con separata indicazione			c) trattamento di fine rapporto	5.395	5.584
della parte già richiamata			e) altri costi		
B) Immobilizzazioni			10) ammortamenti e svalutazioni		
I - Immobilizzazioni immateriali	1.220	173	a) ammortamento delle	783	173
Costo			immobilizzazioni immateriali		
2011	34.278	33.058	b) ammortamento delle	2.600	2.256
2010	32.448	32.275	immobilizzazioni materiali		
II - Immobilizzazioni materiali	7.385	6.548	14) oneri diversi di gestione	<u>2.421</u>	<u>2.822</u>
Costo			Totale (B)	<u><u>455.663</u></u>	<u><u>460.227</u></u>
2011	78.477	71.092	Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)	25.728	24.670
2010	74.707	68.159	C) Proventi e oneri finanziari (Euro)		
III - Immobilizzazioni finanziarie	<u>258</u>	<u>258</u>	16) altri proventi finanziari		
Totale Immobilizzazioni (B)	<u><u>8.863</u></u>	<u><u>6.979</u></u>	d) proventi diversi dai precedenti, con		
C) Attivo circolante:			separata indicazione di quelli da		
II - Crediti			imprese controllate e collegate e di	271	207
- Esigibili entro l'esercizio			quelli da controllanti		
successivo	231.957	200.353	17) interessi e altri oneri finanziari, con		
- Esigibili oltre l'esercizio			separata indicazione di quelli verso		
successivo	198	198	imprese controllate e collegate e verso		
IV - Disponibilità liquide	<u>32.075</u>	<u>30.432</u>	controllanti	<u>1</u>	<u>0</u>
Totale attivo circolante (C)	264.230	230.983	Totale (15+16-17)	270	207
D) Ratei e risconti con, separata			E) Proventi e oneri straordinari (Euro)		
indicazione del disaggio su prestiti	<u>11.152</u>	<u>15.200</u>	20) proventi con separata indicazione delle		
Totale attivo	<u><u>284.245</u></u>	<u><u>253.162</u></u>	plusvalenze da alienazioni i cui ricavi		
PASSIVO (Euro)			non sono iscrivibili al n. 5)	1.993	0
A) Patrimonio netto:			- sopravvenienze		
I - Capitale	51.700	51.700	21) oneri, con separata indicazione delle		
IV - Riserva legale	3.753	3.400	minusvalenze da alienazioni i cui effetti		
VII - Altre riserve distintamente			contabili non sono iscrivibili al n. 14),		
indicate			e delle imposte relative a esercizi pre-		
- Riserva straordinaria	71.261	64.557	cedenti		
VIII - Utili (Perdite) portati a nuovo			- sopravvenienze		86
IX - Utile dell'esercizio	<u>9.105</u>	<u>7.057</u>	- imposte relative ad esercizi precedenti		<u>0</u>
Totale patrimonio netto (A)	<u><u>135.819</u></u>	<u><u>126.714</u></u>	Totale delle partite straordinarie (20-21)	<u><u>1.993</u></u>	<u><u>-86</u></u>
C) Trattamento di fine rapporto			Risultato prima delle imposte (A-B+C+D+E)(Euro)	27.931	24.791
di lavoro subordinato	68.873	56.830	22) imposte sul reddito dell'esercizio	<u>18.826</u>	<u>17.734</u>
D) Debiti			26) utile dell'esercizio (Euro)	<u><u>9.105</u></u>	<u><u>7.057</u></u>
- Esigibili entro l'esercizio					
successivo	<u>79.553</u>	<u>69.618</u>	Il presente bilancio è vero e reale		
Totale debiti (D)	79.553	69.618	Per il Consiglio di Amministrazione		
E) Ratei e risconti, con separata			Il Presidente		
indicazione dell'aggio su prestiti			Bruno Covi		
Totale passivo	<u><u>284.245</u></u>	<u><u>253.162</u></u>			

CONTO ECONOMICO

A) Valore della produzione (Euro)		
1) ricavi delle vendite e delle		
prestazioni	481.389	484.895
5) altri ricavi e proventi, con separata		
indicazione dei contributi in conto		
esercizio	<u>2</u>	<u>2</u>
Totale (A)	<u><u>481.391</u></u>	<u><u>484.897</u></u>
B) Costi della produzione (Euro)		
6) per materie		
prime, sussidiarie, di consumo		
e di merci	0	0
7) per servizi	212.599	218.647
8) per godimento di beni di terzi	769	3.282
9) per il personale		

**PROSPETTO DI DETTAGLIO DELLE VOCI
DEL BILANCIO DI ESERCIZIO AL 31/12/2011**

Da pubblicare ai sensi dell'art. 1, comma 33,
del decreto-legge 23 ottobre 1996 n. 545 convertito
con legge 23 dicembre 1996 n. 650

RICAVI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI

RICAVI DELLA VENDITA DI COPIE	(1)	1.389
di cui per abbonamenti	(2)	1.389
RICAVI DELLA VENDITA SPAZI PUBBLICITARI	(3)	
di cui per vendita tramite concessionarie di pubblicità	(4)	

COSTI PER SERVIZI:

LAVORAZIONI PRESSO TERZI	(5)	1.394
AGENZIE DI INFORMAZIONE	(6)	41.805

Rapporto Ufficio studi di Confartigianato

Fisco e burocrazia sempre più pesanti sulle imprese Nel 2012 tassazione ai massimi storici: 53,7% E gli adempimenti amministrativi costano 23 miliardi

Nel 2012 la pressione fiscale in Italia ha toccato il massimo storico ed è pari al **45,1% del PIL**, con una crescita di ben 2,6 punti in più in un anno. Le tre manovre economiche del 2011, una ogni 51 giorni, hanno quindi lasciato un segno indelebile nella storia dei conti pubblici italiani.

L'eccezionale crescita di quest'anno fa sfondare il precedente massimo della pressione fiscale di 43,9% registrato nel 1997.

Ma, se si considera il **mancato gettito dell'economia sommersa**, la **pressione fiscale effettiva è pari al 53,7%**.

Un carico di tributi per pagare i quali i cittadini devono lavorare fino al 13 luglio di quest'anno.

Le tasse pesano in modo particolare sui salari: in Italia il **cuneo fiscale che grava sul costo del lavoro** di un dipendente single senza figli con retribuzione media, è pari al **47,6%**. Si tratta del sesto cuneo fiscale più oneroso tra i 34 Paesi avanzati dell'Ocse, con un livello di 12,3 punti superiore alla media di 35,3% registrata nei paesi Ocse.

E mentre le imprese italiane sopportano questo salasso, una larga parte dell'economia sfugge a qualsiasi tassazione e prospera indisturbata. Secondo il rapporto di Confartigiana-

to **le attività sommerse** infatti generano un **valore aggiunto** che oscilla tra un minimo di 255 miliardi di euro e un massimo di 275 miliardi di euro, pari rispettivamente al 16,3% e al 17,5% del PIL.

Le cose non vanno meglio per quanto riguarda la **burocrazia**. Nell'ultimo anno le piccole e medie imprese hanno speso in oneri amministrativi **23.080 milioni di euro, equivalenti a 5.269 euro per impresa e pari a 1,5 punti di PIL**. Gli imprenditori artigiani hanno dedicato alla gestione delle pratiche amministrative **123.670.831 giornate**, equivalenti a **86 giornate l'anno per impresa**. In pratica solo dal **30 aprile gli imprenditori sono liberi dalla burocrazia e possono occuparsi della propria attività**.

L'inefficienza nel rapporto tra Pubblica Amministrazione e imprese genera un ambiente ostile al 'fare impresa', tanto che nella classifica sulla facilità di fare impresa 'Doing Business 2012' l'Italia si colloca all'**87° posto tra i 183 Paesi del mondo**.

Nel corso dell'ultimo anno l'Italia peggiora - o al meglio mantiene - la posizione nella classifica mondiale dell'anno precedente. Per il nostro Paese le peggiori performances si riscontrano per la soluzione giudiziale delle controversie commerciali

(158° posto sui 183 paesi monitorati, posizione invariata rispetto all'anno precedente); molto bassa la posizione anche per i tempi necessari al pagamento di imposte e contributi (134° posto, con peggioramento di 3 posizioni), per l'accesso al credito (98° posto con peggioramento di 2 posizioni), per le performances relative alle concessioni di licenze edilizie (96° posto con peggioramento di 3 posizioni), al trasferimento di una proprietà immobiliare (84° posto, con peggioramento di 2 posizioni) e all'avvio di una impresa (77° posto con peggioramento di 10 posizioni). Una specifica criticità riguarda il tempo necessario per svolgere gli adempimenti fiscali: per le **procedure necessarie al pagamento di imposte e contributi, l'Italia si colloca al 134° posto nella classifica mondiale**; nel nostro Paese servono **15 procedure e l'impiego di 285 ore, equivalenti a circa 36 giorni lavorativi, per il pagamento dei tributi**.

In media un Paese avanzato ha un numero di procedure non distante da quello italiano (13), ma il tempo necessario per pagare le imposte si riduce a 186 ore: **in Italia, quindi, il tempo necessario per pagare le imposte è superiore del 53,2% rispetto alla media Ocse**.



Il Ministro dello Sviluppo Economico all'Assemblea di Confartigianato: “L'Italia ha tutti i numeri per crescere”



“L’Italia ha tutte le risorse per superare questa grave crisi, soprattutto nel Made in Italy ha tutti i numeri per crescere, crescere molto”. Lo ha detto il Ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera parlando all’Assemblea di Confartigianato. “Noi - ha aggiunto - cresciamo a due cifre nell’ export, siamo il Paese che perde meno nel commercio internazionale malgrado Cina, India, Brasile”. “Ci sono tutti gli elementi per la crescita - ha proseguito - ma dobbiamo aggiustare ancora molte cose”.

Nel provvedimento sullo Sviluppo (*varato dal Governo il 15 giugno ndr*) “ci sono cose importanti, il fatto di dare una spinta ai lavori edili nelle case degli italiani per cifre importanti con la possibilità di detrarre fino al 50%”.

D'altra parte il capitolo delle infrastrutture è considerato centrale: “Sono stati avviati, anche grazie al lavoro ereditato dai governi precedenti, 100 cantieri con nome e cognome, pari a 27-30 miliardi, equivalenti al 2% del Pil.

Ora dobbiamo almeno raddoppiare questa cifra per i progetti in corso nel 2012 e 2013 e arrivare a 100 per il 2014 e 2015, di nuovo senza annunci”.

Tornando al dl sullo sviluppo, davanti alla platea degli artigiani, Passera ha aggiunto: “Ci sono titoli sul finanziamento delle piccole e medie imprese, interventi sul diritto fallimentare e sui procedimenti civili per accorciarli, visto che sono una disgrazia per chi investe. Al riguardo il Ministro Passera ha anche parlato del riordino degli incentivi, “almeno quelli gestiti dal nostro Ministero” così da realizzare “un fondo dedicato alla crescita di maggiore facilità per l’ uso soprattutto da parte delle Pmi”.

La sospensione del Sistri avverrà “attraverso il decreto sviluppo che stiamo varando. E’ chiaro che dovremo trovare presto soluzioni alternative”.

Il ministro ha pure evidenziato che nel provvedimento “c’è un articoletto sul tipo di Pubblica Amministrazione a che vogliamo”, secondo cui “non posso-

no uscire cifre da alcuna entità pubblica che non siano messe in trasparenza sul sito del Comune, dell’ente o di qualsiasi altra entità pubblica. Quindi - ha fatto notare - la trasparenza come condizione del contratto stesso”.

Quanto alla *spending review*, il Ministro ha detto che “è un lavoro che non finirà mai, che parte dalle cose più semplici, come dalle auto e dagli affitti per poi andare molto in profondità”. Il ministro dello Sviluppo economico ha fatto anche appello “all’appoggio popolare degli imprenditori, delle associazioni di categoria quando arriveremo alle grandi categorie di spesa inutile”.

A questo proposito ha sottolineato che “ci sono quasi 10mila tra società controllate da amministrazioni locali, e di queste quasi 5 mila sono organizzazioni para-pubbliche, che oltre a costare in termini operativi sono anche rallentatori di decisioni e sono luoghi non di politica trasparente. Troveremo resistenze forti - ha aggiunto il ministro - e c’è bisogno dell’ appoggio di chi sente indispensabile recuperare risorse”.

Applausi e apprezzamenti come “bravo, bravo” hanno scandito dalla platea della Confartigianato un passaggio del discorso del ministro Corrado Passera.

Il ministro dello Sviluppo economico ha ricordato infatti che “crescita e occupazione arrivano dalle Pmi di tutto il mondo, spesso i professori se ne dimenticano. Voi siete esempi viventi di questo meccanismo virtuoso di inventiva e di crescita, ma dovete - ha proseguito rivolto alle migliaia di imprenditori artigiani - mostrarvi di più, andare nelle scuole, farvi conoscere dai giovani”.

A tre imprenditori siciliani il Premio Giano 2012

Confartigianato ha assegnato, nel corso dell'Assemblea, il Premio Giano 2012 - riconoscimento istituito nel 2010 per testimoniare i valori dell'artigianato - agli imprenditori siciliani Giovanni Correro, Ignazio Cutrò e Valeria Grasso.

Ecco la motivazione del Premio.

Il Premio Giano è il riconoscimento istituito da Confartigianato per testimoniare i valori dell'artigianato.

Giano Bifronte è la divinità italica primigenia che presiede alla forza creatrice, custode dell'inizio di ogni attività e impresa umana, nume tutelare del passato che imprime slancio al futuro. E' il simbolo della stessa forza che anima gli imprenditori artigiani, le loro capacità manifestate anche in questo momento difficile dell'economia.

Il Premio è raffigurato nell'opera realizzata dai Maestri vetrai di Murano di Confartigianato del Veneto e che ha preso forma grazie al talento del Maestro Alessandro Albertini, erede del compianto Maestro Gianfranco al quale va il commosso e riconoscente ricordo di tutta Confartigianato.

Il Segretario Generale di Confartigianato Cesare Fumagalli conferisce quest'anno il Premio Giano agli imprenditori Valeria Grasso, Gio-



vanni Correro, Ignazio Cutrò.

Tre imprenditori siciliani che non si sono piegati al ricatto e alla violenza della criminalità organizzata. Tre imprenditori coraggiosi che hanno creduto in loro stessi e nella loro impresa e che ogni giorno mettono a rischio la propria vita e quella delle loro famiglie per testimoniare la battaglia contro l'illegalità.

A Valeria, a Giovanni, a Ignazio, Confartigianato è profondamente vicina nell'impegno per difendere la libertà di fare impresa.

Il loro esempio deve servire per comprendere che la criminalità

non è un male inguaribile e che si combatte anche eliminando i tanti ostacoli che, soprattutto nel Mezzogiorno, scoraggiano le attività imprenditoriali, frenano lo sviluppo e impediscono la creazione di un ambiente economico sano e vitale. Per questo, la lotta all'illegalità non è compito soltanto della magistratura e delle forze dell'ordine. E' responsabilità di tutti, di tutte le forze istituzionali, politiche, sociali ed economiche del Paese. E' dovere di una Organizzazione di rappresentanza degli imprenditori quale è Confartigianato.

Quotidiano della Confartigianato

Direttore Responsabile

Lorenza Manessi

Direzione, Redazione e Amministrazione

Roma - Via S. Giovanni in Laterano 152 -

Tel. 06/70374411-402 fax 06/70452293

E-MAIL stampa@confartigianato.it

EDITART S.r.l.

Via S. Giovanni in Laterano 152 - 00184 Roma

Aut. Trib. di Roma n.176 del 31/3/87

Stampa: Rindi

Le foto sono COPYRIGHT © MORENO MAGGI